

IL **montebaldo**

Quadrimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIII • Dicembre 2016

postatarget
magazine
NE/CONV/0020/2010
Posteitaliane



*Auguri di Buon Natale
e un sereno 2017*



IN COPERTINA
Il Consiglio Direttivo
Sezionale
augura
a tutti i soci
e loro familiari
Buone Feste

SOMMARIO

La parola del Direttore	pag. 3
La parola del Presidente	pag. 4
La parola del Cappellano	pag. 5
Attualità.....	pag. 6
La nostra Storia	pag. 7
Ossari dei Caduti.....	pag. 8 - 9
Personaggi	pag. 10
Vita sezionale.....	pag. 11 - 12 - 13 - 14
Protezione civile	pag. 15
Penna sportiva	pag. 16
Vita dei Gruppi	pag. 17 - 18 - 19 - 20
Anagrafe sezionale	pag. 21 - 22 - 23



Piazza Bra gremita di gente per i festeggiamenti del
144° Anniversario di fondazione delle Truppe Alpine

Pag. 14

DIRETTORE RESPONSABILE: Bruno Fasani

COMITATO DI REDAZIONE: Giuseppe Vezzari, Ezio Benedetti, Antonio
Scipione, Denis Dalbon, Angelo Pandolfo,
Maurizio Mazzocco

IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

STAMPA: Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it • verona@ana.it

Un augurio e un saluto di commiato



Cari amici alpini e cari lettori de "Il Montebaldo", con questo numero termina la mia direzione del giornale. Ne sono stato al timone per oltre quindici anni, chiamato dalla stima, peraltro ricambiata, dell'allora presidente Alfonsino Ercole, al quale va tutta la mia gratitudine.

Per me, dirigere "Il Montebaldo", ha voluto dire immergermi ancora più profondamente nel mondo alpino, fatto soprattutto di incontri con persone che mi hanno sempre testimoniato i valori della gratuità e della cordialità.

È stato un periodo stimolante, nel quale abbiamo lavorato con tanta passione e che ci ha portato, dieci anni fa, ad essere premiati come miglior rivista alpina a livello nazionale.

E poi, come dimenticare l'esperienza umana con Ezio Benedetti, Antonio Scipione, Angelo Pandolfo, Maurizio Mazzoco, Denis Dalbon, Giuseppe

Vezzari e Giuseppe Avesani, valido collaboratore esterno? Poi gli anni passano.

L'anagrafe si appesantisce del suo carico e un tarlo terribile si insinua, pericoloso e invisibile, nell'operare quotidiano. È il tarlo dell'abitudine, quello che tarpa le ali alla creatività e alla fantasia, mentre forze più giovani scalpitano per farsi largo con il proprio carico di entusiasmo e di energie.

Poi, è anche vero che si nasce con dei genitori, fuor di metafora con chi ti ha dato responsabilità e fiducia, ma si invecchia con altri parenti e con altri legami.

È il principio dello *spoils system* che, detto con parole più semplici, è la prassi consolidata di ogni gruppo al potere di scegliersi le persone con cui si sente più in sintonia nel modo di lavorare. E allora matura il bisogno di farsi da parte, di consegnare la responsabilità a mani più giovani

ed energie più motivate.

Nella vita e, tanto più tra chi ha qualche incarico, farsi da parte è un dovere e un segno di intelligenza. Cadere in piedi non è evitare d'essere messi fuori gioco da chi si è stancato della tua presenza, ma capire che la logica della vita è il succedersi delle generazioni, perché braccia forti e generose diano continuità al nostro passato.

Forse, è anche per questo, che si è deciso di contenere in tre mandati il ruolo del capogruppo, anche se la saggezza ci insegna che il nuovo non necessariamente è sempre il meglio. Sono le persone che fanno la differenza e ogni persona è un patrimonio che va misurato con il suo carisma e la sua originalità.

Nel momento di lasciare, vorrei dire un grazie sconfinato a quanti hanno collaborato generosamente e silenziosamente all'uscita del giornale. Ma soprattutto a tutti voi che, in questi anni, ci avete seguito con-

dividendo, contestando, precisando...

Il mondo dei lettori, è un mondo pieno di intelligenza e di sentimenti, benché fatto di volti fisicamente lontani e invisibili.

Voglio chiudere queste righe augurando a tutti voi gli auguri più cari per le prossime festività e per il futuro delle vostre famiglie e dei vostri Gruppi.

Un pensiero speciale alla Sezione Alpini di Verona e al suo Presidente, Luciano Bertagnoli. Voglio augurarli di trasmettere sempre la forza della sua intelligente bontà, perché, senza filtri che la offuschino, possa arrivare a tutti, portando il profumo del suo animo e del suo cuore. Essere alpini non è principalmente questione organizzativa, ma di stile. Un compito che ci aspetta come una vocazione, da purificare ogni volta che qualche virus, di varia natura, cerca di farcelo dimenticare.

Bruno Fasani

Dieci anni fa "Il Montebaldo" vinceva il Primo Premio Nazionale della Stampa Alpina



Nel corso del 10° CISA (Convegno Stampa Alpina) svoltosi a Diano Marina (Imperia) il 1° aprile 2006, è stato assegnato al giornale «Il Montebaldo» della Sezione di Verona il Primo Premio Biennale "Vittorio Piotti".

La motivazione: «*il Montebaldo, periodico della Sezione di Verona, si segnala su 158 testate per il buon livello degli articoli informativi anche esterni al mondo alpino e per la veste grafica che risponde alle esigenze di una rivista moderna*».

Nella foto: il Presidente Corrado Perona, Adriano Rocci, Comitato di Direzione - Ezio Benedetti, Grafica - il Gen. Cesare Di Dato Direttore de «L'Alpino».

La passione, l'impegno e la partecipazione



Appartenere all'Associazione Nazionale Alpini significa essere dentro fino in fondo, fino alle radici, nella sua essenza più intima ed intensa che si sintetizza nella celebre frase: «**Ricordare i morti aiutando i vivi**».

L'abbiamo sentita così tante volte ormai, che ne siamo assuefatti e forse diamo per scontata la sua praticabilità nel vivere quotidiano.

Infatti, così accade, si ricordano sempre i morti alle innumerevoli cerimonie, ci si mette a disposizione degli Enti o delle Associazioni per fare opere di solidarietà. Ineccepibile per una Associazione d'Arma, formata esclusivamente da volontari.

Ma tutto questo, in che modo lo facciamo?

- Forse una passione gioiosa?
- Forse un forte impegno e gratuità?

- O magari con una partecipazione corale che darebbe l'imprimatur ad un pensiero comune?

Conviviamo ormai in questo tempo difficile e maldestro, dovuto alla nota di crisi economico/sociale/

valoriale dove, nell'incedere della vita, tutto diventa relativo, tutto può essere scusato o da comprendere, dove chi urla viene ascoltato, chi ascolta viene accantonato.

In tali situazioni, il riferimento su cui rifugiarsi, può diventare esclusivamente il proprio IO, che ti illude di stare ben posizionato nella massa e può farti bastare quello che fai, senza chiederti come lo fai.

In questa nebulosità, si può campare e tirare avanti, si può essere irosi e tristi, si può sopravvivere ed anche morire.

Ma gli Alpini non sono così. Non lo sono mai stati. Gli Alpini, devono volare sempre in alto, non possono rassegnarsi di essere travolti da questo vuoto esistenziale che pervade, ormai, la nostra civiltà.

Per questo, è richiesta una **passione** smisurata e dignitosa nello svolgere ogni compito o incarico.

Per questo, è richiesto un **impegno** di appartenenza associativo eccezionale che travalica dal proprio IO personale o di gruppo, a

favore del bene e delle direttive associative.

Per questo, è richiesta una **partecipazione** sempre straordinaria, per dare un crescente valore alle nostre idee e ai nostri principi, contro chiunque le minacci.

Permettetemi di rivolgermi, ora, ai non sempre casuali assenti: ad Asti, a Gorizia, alle Truppe Alpine in città..... Dove erano i 50 gagliardetti mancanti? Sì, eravamo in tanti, è stato tutto molto bello, ma i 50 gagliardetti mancavano ed è un grande dolore.

Questo impegnativo mandato triennale, che sta per concludersi e per quanto

sopra espresso, ho un paio di richieste per tutti voi:

- Impegniamoci per essere tutti presenti alla S. Messa di Natale, pensate alla gratificazione generale di poter ammirare una marea di Alpini e contare 200 gagliardetti presenti.

- Chiedo, inoltre, la disponibilità, a chi ritiene di essere utile per il bene della nostra amata Sezione, di iscriversi in Segreteria per svolgere l'affascinante servizio di consigliere e/o presidente. Un forte abbraccio a tutti.

Buon Natale a voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari del vostro presidente.

Luciano Bertagnoli

Commemorato a Novaglie il 4 Novembre



Venerdì 4 e domenica 6 novembre, il Gruppo alpini e gli abitanti della frazione, hanno reso onore ai Caduti alla presenza delle classi della Scuola Primaria "Nereo Merighi" di Novaglie.

Serata di beneficenza

Programmata in modo esemplare dagli alpini e dal Gruppo Campanari di Vestenanova, è stata organizzata una serata di beneficenza a favore del Comitato locale della Croce Rossa Italiana Est Veronese. Il ricavato della serata, è stato devoluto per l'acquisto di un'auto medica.



Ossigeno per la Protezione civile

Gruppi alpini che hanno contribuito:

Terrazzo.....	€ 200,00
S. Stefano di Zimella.....	€ 250,00
Valeggio s/M.....	€ 500,00
Caselle di Sommacampagna	€ 100,00
Minerbe	€ 140,00
Terrazzo, Villabartolomea, Castagnaro.....	€ 300,00
Castagnaro.....	€ 100,00
Dossobuono	€ 500,00
Alpo	€ 200,00
Peschiera d/G.....	€ 1.000,00
Alpini Val d'Ilasi x Scalorbi.....	€ 250,00

Totale € 3.540,00

Natale: è la notte della speranza



Cari Alpini, eccoci al nostro appuntamento annuale per la breve riflessione ed un augurio di serene festività.

Il Natale è la manifestazione luminosa dell'amore misericordioso di Dio: **è la notte della speranza.**

Siamo tutti invitati a gustare l'amore di Dio, che non ci ha salvati "in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per la sua misericordia"; è il mistero eterno dell'amore di Dio!

Come ai pastori, anche a noi, l'angelo dice: «Vi annuncio una grande gioia. **Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore.**» (Le 2,11).

Queste sono parole che non possono non suscitare se non gioia e quindi speranza, soprattutto per coloro che "stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte". (Le 1,79); esse restituiscono dignità, coraggio, novità di orizzonti e prospettive di autentica liberazione, perché gli porta Cristo Gesù: "In lui viviamo, ci muoviamo e siamo".

(At 17,28).

Carissimi, è la liturgia natalizia che ci fa sentire da vicino questo mistero. Anche per noi è vero quanto annunciava il profeta: «**Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce: su coloro che abitano in terra tenebrosa, una luce rifulse.**» (Is 9,1).

E' in quel Bambino, che è "il Dio con noi" che contempliamo la gratuità divina che non abbandona l'uomo, quell'uomo che cammina nel peccato e, nonostante tutto, continua a manifestargli tutta la sua misericordia.

Cari Alpini, lo dico a Voi per ricordarlo

anche a me, il Mistero che celebriamo, è tutto avvolto nella bontà misericordiosa della SS.ma Trinità che non dimentica l'uomo, in qualunque situazione si possa trovare. Allora, ognuno di noi si trova nella luce, si riscopre uomo completamente rinnovato e, a nostra volta, non possiamo non essere testimoni con la nostra vita, in famiglia, tra gli amici, nelle nostre baite, di questa luce, di questo amore misericordioso di Dio.



Alpini, insieme dobbiamo agire, dobbiamo più che mai essere uniti perché è ora di finirla di essere etichettati, a causa di alcuni, come gli "Alpini ubriaconi, bestemmiatori e non credenti (atei)": è una umiliazione per tutti! Basta! E' ora di finirla!

Alpini, aiutiamoci a correggere coloro che offuscano la nostra onorabilità alpina.

Chi sono gli Alpini? Gli alpini sono laici che incarnano gli ideali della propria Associazione e operano nelle varie

situazioni di disagio, di sofferenza e in occasione di calamità naturali ecc., in questo modo vivono l'amore fraterno che nel Natale ha il prototipo.

A Natale, consentitemi di essere anche ripetitivo, l'Incarnazione di Gesù è la manifestazione più grande del suo amore per noi e per coloro che cercano: perché in quel "piccolo Bambino", tutti vivono della sua profonda tenerezza.

Carissimi Alpini, lasciamo che l'amore di Dio trasformi i nostri cuori. Ringraziamo Dio Padre perché tutte le nostre debolezze e fragilità, possano diventare un "terreno buono" per la sua venuta.

Infine, non abbiamo paura di andare insieme ai pastori "senza indugio" alla grotta-capanna per vedere la salvezza operata da Dio.

Il silenzio e la contemplazione di Maria: sua Madre di Giuseppe, il canto degli angeli e dei semplici, diventano in noi, una lode al

Signore nostro Dio per tutto quello che di questo Bambino abbiamo udito, visto e imparato: **Dio da sempre ci ama!**

Colgo l'occasione per augurare alle Vostre famiglie, al Consiglio Direttivo Sezionale con il nostro Presidente, agli operatori della Segreteria Sezionale, alla Redazione de "il Montebaldo" e a tutti voi Alpini, i migliori **Auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo 2017.**

Don Rino Massella

INCONTRI



Si sono ritrovati al Rifugio Pederù, presso S. Vigilio di Marebbe (Bolzano), gli artiglieri da montagna del Gruppo "Vicenza". Erano presenti: il Gen. Cesare Celani che, nel 1970, era il nostro comandante e molti artiglieri trentini. Per futuri incontri contattare Luciano Brunelli cell. 336.35.82.77.

Alpino, uomo normale

Capita spesso di sentire, nei nostri raduni, la rievocazione dei fatti storici che hanno costruito l'immagine dell'Alpino.

Alla giusta celebrazione dell'eroismo dei protagonisti, alla necessità di ricordarne le gesta, spinti da un'esigenza interiore oltre che dal dovere, si arriva quasi per automatismo alla costruzione di un'immagine che molto si discosta dalla realtà del profilo medio attuale delle persone che popolano la nostra Associazione.

Indossando il Cappello Alpino provo una sensazione mista, fra l'orgoglio dell'appartenenza e il dubbio di meritarlo. Non credo che l'aver fatto il servizio militare in un Corpo determini l'esclusiva di valori comuni, come il rispetto della memoria, la discrezione, il senso della misura, la solidarietà, l'amicizia, l'ironia. Per citarne soltanto alcuni, sono valori morali che appartengono alla normalità dell'essere umano. Brecht, definiva beato il Paese che non ha

lità dobbiamo favorire il contagio. Un eloquente esempio, ci viene da Papa Francesco che non perde occasione di comportarsi come una persona normale.

Lo fa avvicinando e mescolandosi fra la gente comune, superando le contraddizioni e l'ipocrisia di tutti coloro che a parole sono vicini, ma nei fatti lasciano che l'indifferenza generi barriere e fossati che più o meno consapevolmente ci isolano dai problemi di una parte crescente della popolazione sempre più svantaggiata.

Una caratteristica distintiva di questa nostra "normalità" è l'esperienza di aver tutti fatto il servizio militare e la conseguente possibilità di appartenere ad una Associazione che, per motivi solo in parte spiegabili, è fucina di virtù ben superiori di quante individualmente meritate durante il servizio militare.

Lo spettacolo delle nostre adunate deve aver impressionato anche il Presidente del Consiglio che, alle sue promettenti

chiede il ripristino del servizio di leva, naturalmente aggiornato alle mutate esigenze del Paese.

Tutti sappiamo quale fosse la scuola di vita che derivava dal servizio militare. Fu spesso in un momento di buona congiuntura economica. L'opinione pubblica lo considerava una perdita di tempo sottratto alla possibilità di lavoro, allora disponibile per tutti.

Veniva così inaugurata la stagione di asservimento da parte della politica al bisogno di compiacere per la ricerca del consenso immediato, indipendentemente dal guasto che ciò provoca. Questa pratica è tristemente attuale e a distanza di anni, possiamo affermare che sono molteplici i problemi che ciò ha creato.

L'esperienza del distacco forzato dalla famiglia, la comprensione della propria individualità, l'acquisizione del significato della parola "dovere" e per molti la scoperta di possibili orientamenti verso il futuro di un lavoro da "borghese", sono soltanto alcune delle positività che faceva del servizio militare un momento della di vita insostituibile. Sintetizzo affermando che dell'assenza



bisogno di eroi. L'eroe si sacrifica per il bene altrui, per proteggere le persone dal male e dai pericoli, pagandone un prezzo personale. Se un Paese non ha bisogno di eroi vuol dire che è un buon Paese dove le regole si rispettano, dove diritti e doveri sono eguali per tutti, dove insomma esiste la normalità, come valore comune.

Osservando chi popola i nostri Gruppi, possiamo affermare che l'Alpino è un uomo normale. Poi, se la normalità è motivo di distinzione, allora la conclusione diventa preoccupante, perché sarebbe l'anormalità più diffusa a renderlo distintivo.

Se ciò è vero dobbiamo prenderne consapevolezza, perché la nostra "normalità" è nelle possibilità di tutti e di questa norma-

esternazioni, ha aggiunto anche quella del suo convincimento che sarebbe utile il ripristino di un periodo di leva per un servizio civile.

Fosse vero! Questo per la nostra Associazione è un argomento molto sensibile, sul quale sarebbe opportuno elaborare un progetto e forzarne l'attuazione. Il fatto avvierebbe a soluzione il problema dell'invecchiamento associativo e conseguente indebolimento dei valori rappresentati dalla nostra Associazione.

Le nostre adunate, sono un momento importante per la comunicazione dei principi che ci sostengono. Se veramente ci crediamo forse potremmo ostentare anche qualche striscione, più rivolto al futuro, che

di questa scuola di vita, ne ha sofferto il rapporto qualitativo del cittadino nei confronti dello Stato e della società civile. Oggi, anche per la tristemente diffusa disoccupazione, sono convinto che il ripristino della leva, in una forma adeguata al tempo attuale, valorizzando la disponibilità di una popolazione di giovani che già ha dimostrato la disponibilità all'impegno nelle occasioni di calamità, utilizzando opportunamente la cresciuta esperienza e competenza dei nostri militari, incontrerebbe forse anche il consenso prevalente dell'opinione pubblica e aiuterebbe l'Italia ad imboccare il cammino per ritornare ad essere un Paese normale.

Maurizio Mazzocco

Il malinconico Natale di Renzo Portolupi, un alpino della Repubblica Sociale Italiana, secondo la testimonianza raccolta da Davide Del Giudice in «Penne Nere sulle Alpi Apuane, ottobre 1944, aprile 1945, Battaglione Alpini "Intra", Divisione "Monte Rosa"».

La notte di Natale, il capitano Tassinari, vestito da Babbo Natale, accompagnato dal capitano Pasquale Sperduti e dal sottotenente medico Giovannini, fece il giro delle postazioni per distribuire panettoni e pacchi dono.

IL FATTO

Malinconico Natale

Quando Tassinari fu giunto nei pressi della postazione del capitano Alfredo Carri, per poco, questi, non aprì il fuoco, non avendo ricevuto la "parola d'ordine". Al

ritorno, Sperduti, ci riunì nello stanzone della cucina del Comando di Compagnia, distribuendo pane, formaggio e vino, esortandoci a cantare.

Di guardia c'era il povero Lumelli, che sarebbe poi caduto nel febbraio. Con lui, mi trattenni a parlare delle nostre case lontane, dei nostri cari e dei dolci ricordi dell'infanzia, dell'incanto della notte natalizia, mentre giù al mare si accendeva una scaramuccia con esplosioni e traccianti, pareva uno spettacolo pirotecnico e, subito, com'era iniziato, ebbe termine».

Dai monti parte il riscatto degli alpini nella Resistenza

Danno vita alle unità di combattimento, con i partigiani, sulle Alpi e sull'Appennino contro l'occupazione nazista

L'8 settembre del 1943: il destino, le sorti, le scelte degli alpini, ricalcarono quelle degli italiani e, in primo luogo, di quelli che erano in divisa e che si trovarono sui Fronti di guerra senza ordini ed esposti alla rappresaglia tedesca.

Così, da allora in poi, per venti tribolati mesi, chi scelse di unirsi ai partigiani, chi ai reparti alleati che risalivano la penisola, chi si trovò chiuso nei campi di prigionia russi o in quelli tedeschi.

Quelli che presero, o meglio, riuscirono a prendere la via della montagna, dettero vita a unità di combattimento che operarono sulle Alpi e sull'Appennino contro l'occupazione nazista.

Sulla scelta di campo, se lottare contro i nazifascisti, o aderire alla Repubblica di Salò, non ci furono incertezze: la stragrande maggioranza delle "penne nere", dopo l'annuncio dell'Armistizio: si schierò con gli Alleati.

Non vi furono titubanze per la "Taurinense" che era nel Montenegro, né per la "Tridentina" che era in Alto Adige, per la "Pusteria", che era sulle Alpi Marittime, per la "Julia" nel Friuli, per altri reparti minori che erano nell'Alto Isonzo, o nell'entroterra di La Spezia, ne infine, per quelli che si trovavano in Corsica.

Il 10 settembre 1943, il Generale Eisenhower disse al Maresciallo Badoglio, che il futuro e l'onore dell'Italia sarebbero dipesi da ciò che le nostre Forze Armate sareb-



Il generale Eisenhower

bero state pronte a fare.

Quello stesso giorno, il capitano Renato Maiorca, del 3° Reggimento Alpini, quale ufficiale più elevato in grado, che si trovava a Bari in attesa di imbarcarsi per il Montenegro, dove avrebbe dovuto raggiungere la "Taurinense" con 300 alpini, decise di restare ed offrirsi ai nazisti.

Successivamente, con l'arrivo di altri alpini che provenivano dai Balcani, il reparto diventò il Battaglione "Piemonte" fu inquadrato nel 1° Reggimento motorizzato.

La Divisione "Alpi Graie", dovette reggere ad un duro scontro sull'Appennino ligure e, per tre giorni, i tedeschi impiegarono tre Divisioni con carri armati. La postazione venne tenuta fino a quando non arrivò l'ordine di ripiegare ma, intanto la Flotta era uscita dal porto di La Spezia, per raggiungere Malta.

I reduci dalla Russia della "Cuneense" e della "Tridentina", dettero vita a formazioni partigiane che operarono in Alto Adige. La "Julia" si batté in Friuli, ma ormai era il caos. Il 12 settembre, le SS catturarono il Generale Zannini, comandante del Corpo d'Armata ed il Generale Testi che era il comandante della "Julia".

Gli alpini dell'Aquila, raggiunsero il loro Battaglione e, con gli Alleati e il Corpo di Liberazione, risalirono tutta la penisola fino alla vittoria. Ma l'episodio più bello, la beffa, accadde a Bassano del Grappa. Dopo l'8 settembre, 400 alpini di Bassano, presero la loro decisione e inquadrati, uscirono dalla caserma passando davanti ai reparti tedeschi che non fiatarono. E così, davanti a quello speciale pubblico, quei nostri alpini, presero la via per salire sul Monte Grappa, inquadrati nelle formazioni partigiane, dove andarono a combattere la Guerra di Liberazione.

E. B.

22° Raduno del Gruppo "Verona"



Come da appuntamento annuale, sabato 3 settembre u. s., si è tenuto il 22° Raduno del Gruppo "Verona" del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna delle Batterie 75 - 76 - 77 e Reparto Comando.

L'incontro, dei circa 130 partecipanti con le rispettive signore, arrivati da diverse Regioni, è avvenuto a Montalto, presso il Ristorante-Pizzeria "Rivoli" località panoramica di Rivoli Veronese.

Il programma prevedeva, alle ore 10, la S. Messa celebrata da don Giuliano Gandini nel giardino antistante il ristorante e, dopo la liturgia, pranzo conviviale. Il bravo ed instancabile Mauro Pasotti, con la sua tromba, allietava la bella giornata.

Un sentito grazie a nome di tutti gli artiglieri a Giuseppe Pinamonte e ai suoi collaboratori per l'organizzazione.

Arrivederci al prossimo primo sabato di settembre 2017.



DiErreGi

Riparazione trattori
e attrezzature agricole

Dalla Riva Gianfranco
Via Brea, n.19A, 37031, Illasi (VR)
Tel. 045 6520755 - E-Mail: drg@outlook.it

Gli Ossari dei Caduti in guerra, per il movente eroico e patriottico cui s'ispirano, hanno assunto spesso forme architettoniche di particolare dignità e pregio artistico. Nel XIX secolo, si fece strada in Italia, l'idea di erigere complessi monumentali ossari col duplice scopo di raccogliere e di onorare i resti dei Caduti in guerra e di ricordare il luogo dove furono combattute le principali battaglie. L'idea patriottica nacque e, fu attua-

Luoghi della Memoria

mente in quello di **San Martino della Battaglia** (1893) si preferisce uscire dagli schemi ed erigere una torre merlata "medievaleggiante", dalla cui sommità si poteva avere una veduta completa dei campi di battaglia fino al lago di Garda.

damente ogni iniziativa progettuale in tal senso alle esigenze del disegno strategico dello Stato fascista.

Si trattava, in sostanza, da parte dello stesso fascismo, di autocelebrare la propria vittoria sui nemici politici e la conseguente presa di potere alla guida della Nazione attraverso l'esaltazione della guerra vittoriosa e di coloro che vi erano morti per portare a compimento con il loro sangue l'opera di unificazione dell'Italia con quella che venne interpretata come l'ultima e definitiva guerra d'indipendenza nazionale.

Per queste ragioni, i Sacrari, dovevano prendere il posto sia degli ossari tradizionali sia dei monumenti ai Caduti sia, infine, degli stessi cimiteri di guerra: spazi nuovi per una nuova Italia militarizzata, guerriera e fascista. La realizzazione della maggior parte dei sacrari di guerra in Italia si colloca nell'arco temporale che va dal 1931 (anno nel quale fu emanata la prima legge organica in materia di sepoltura e onoranza dei caduti) al 1939.

Dai cimiteri militari dei vari fronti della 1^a Guerra Mondiale, furono traslate decine di migliaia di salme che vennero raccolti in imponenti Sacrari



Sacrario di Oslavia

ta inizialmente, da comitati e società locali e per sottoscrizioni pubbliche. Sorsero così gli Ossari contenenti le salme raccolte sui campi di battaglia ove si svolsero i più sanguinosi fatti d'arme nelle guerre del Risorgimento: *Novara, Montebello, Palestro, San Martino, Solferino, Vinzaglio, Melegnano, Calatafimi, Santa Maria Capua Vetere, Custoza, Magenta* e molti altri.

Sotto il profilo architettonico e stilistico, gli Ossari risorgimentali non si discostano dai modelli funerari tradizionali del passato, assunti come archetipi: prevalgono i motivi simbolici della piramide e dell'obelisco, tipologie già presenti nell'architettura funeraria egizia prima, romana poi e ripresi in età illuminista, neoclassica e dallo storicismo romantico, la cui influenza è evidente nell'Ossario di **Custoza** (1879),



Sacrario del Montello

Durante il ventennio fascista anche il Ministero della Guerra si fece promotore della costruzione di ossari e sacrari destinati a contenere le salme dei militari caduti in battaglia, ma soprattutto per esaltare la memoria di quanti donarono la propria vita alla Patria. L'edificazione dei sacrari militari della 1^a Guerra Mondiale, salvo rare ed isolate eccezioni, fu pianificata e portata a compimento sotto lo stretto e vigile controllo del regime fascista, e la supervisione di Mussolini in persona, che provvide a delineare un preciso quadro normativo che vincolasse rigi-

AMBROSI F.lli S.N.C.

Soniferi, Riscaldamento,
Condizionamenti, Raffrescamento,
Pannelli solari, Geotermia,
Gas Tecnici,
Piccole riparazioni e manutenzioni



Via Rossini, 35
37050 Isola Rizza Verona
tel. 049/4641300
email: ambrosi.lli@hotmail.it



Impresa edile LESSINIA

di Segala Bruno e Geom. Emanuele s.n.c.

Via Chiomati, 15 - 37020 Edoardo (VR)
Tel. 045 75 75 123 - Fax 045 75 75 939
info@impresalessinia.it - www.impresalessinia.it





memoria dei Caduti



Ossario di Cargnacco

eretti sui luoghi simbolo del conflitto italo-austriaco: **Bassano del Grappa**, **Pasubio**, **Tonale**, **Schio**, **Oslavia** (57.200 salme); **Pocol** (circa 7.700 salme); **Asiago** (quasi 33.000 salme); **Redipuglia** (oltre 99.000 salme); il più grande monumento dedicato ai Caduti della 1^a Guerra Mondiale in Italia e tra i maggiori d'Europa, doveva prendere il posto, o comunque affiancare, il Cimitero degli Invitti della Terza Armata sul Colle Sant'Elia); **Fagarè** (11.700 salme); **Monte Grappa**, **Montello**, **Pian dei Salesi**, **Casteldante di Rovereto** (quasi 12.000 salme); **Caporetto** (7.000 salme), **Timau**, **Udine** e tanti altri ancora.

A questi principali luoghi di sepoltura e centri di culto della memoria dei Caduti della Grande Guerra, sono da aggiungersi altri sotto forma, soprattutto, di templi votivi, mausolei, chiese-ossario, templi-ossari, quali: **Trento**, **Verona**, **Feltre**, **Treviso**, **Vicenza**, **Brescia**, **Aquileia**, **Verano** (Roma).

Già prima della 2^a Guerra Mondiale esistevano, inoltre, Ossari dedicati ai Caduti italiani delle guerre coloniali come quelli di **Agordat** o della guer-

ra di Crimea (Ossario di **Balaklava**, inaugurato nel 1882).

Nel secondo dopoguerra, il Ministero

sparso su tutti i continenti, dall'Alaska all'Australia, dal Sud Africa alla Russia. I principali sacrari eretti per dare degna sepoltura ai Caduti della 2^a Guerra Mondiale sono quelli d'**Oltremare di Bari**, di **Montelungo**, delle **Fosse Ardeatine**, di **El Alamein**.

Per commemorare il ricordo dei mi-



Ossario di Caporetto

della Difesa, costituì un apposito Ente, denominato Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti di Guerra, incaricato della ricerca, raccolta e

litari Caduti in Russia, le cui salme sono andate per lo più disperse, è stato costruito il Tempio Votivo di **Cargnacco**. Una statistica riporta la



Sacrario di Fagaré

sistemazione delle salme dei Caduti italiani, che i drammatici eventi bellici del 2° Conflitto Mondiale, avevano

presenza all'estero di oltre 186.000 salme di Caduti di guerra italiani.

Gen. B. Claudio Rondano



MASTEC®

CANCELLI GRIGLIATI RECINZIONI

Via Vegri 283/A
37020 Volargne (VR) Tel. 045 6888511 - Fax 045 6863020 www.mastec.it

Nel 1954 l'Italia impazzì di gioia e si riscaldò al calore dell'orgoglio ritrovato. A 90 anni, tornò sulla "sua" montagna.

Ardito Desio, l'alpino che conquistò il K2



Un alpino assetato di conoscenza. Così lo ricordano quelli che lo conobbero. Stiamo parlando di una leggenda: di Ardito Desio.

Oggi, le "imprese" tra i ghiacci, vengono trasmesse in diretta tv con tanto di intermezzi pubblicitari, perciò, si meritano le virgolette. Ai tempi suoi, le sfide, invece, erano vere e degli uomini che sparivano sulle vette non si sapeva più nulla per giorni e settimane.

Quando Ardito Desio, con Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, piantò la bandiera tricolore sulla vetta del K2, non c'erano né tv né giornalisti al seguito. Compagnoni e Lacedelli quasi stavano

soffocando, avendo esaurito l'ossigeno nelle bombole, quando arrivarono in vetta: ma questo lo si è saputo dopo. La notizia arrivò in Italia tre giorni dopo: il 3 agosto 1954 con un breve dispaccio "Morse", trasmesso dalla radio del campo della spedizione, poi raccolta e rilanciata da Rawalpindi a Karachi: «Il 31 luglio gli italiani hanno conquistato il K2». Furono i cronisti ad avvertire la famiglia di Desio: «Signora, ha saputo che...» e la signora Desio, quasi svenendo, si mise a chiamare i figli: «Ragazzi, ragazzi, papà ce l'ha fatta!». L'Italia impazzì di gioia e si riscaldò al calore dell'orgoglio nazionale ritrovato.

A questo piccolo grande italiano, sempre più piccolo con il passare degli anni, verrebbe voglia di dire: sempre più grande, ovvero sempre più nella leggenda. Ai suoi tempi, gli capitò più di una volta, di rimanere senza "sherpa", ora, pare che procurarsi i portatori sia uno scherzo, perché

basta fare una e-mail...

Lo chiamavano "professorino" o "duchetto", ad indicare il suo carattere così poco conforme a quel suo sorriso di persona apparentemente mite ed accomodante. In realtà, fu sempre un duro ed un testardo come sanno esserlo i friulani.

Nato a Palmanova il 18 aprile 1897 (dov'è sepolto). Ha vissuto fino all'età di 104 anni. Durante la Grande Guerra, si arruolò, come sottotenente, nel Corpo degli alpini. Cominciò la sua carriera di scalatore come docente in scienze naturali all'università di Firenze, poi a Pavia e al Politecnico di Milano dove fondò l'Istituto di geologia. Ha organizzato una quindicina di spedizioni scientifiche e alpinistiche, oltre che al K2, (la seconda cima del mondo in altezza), in Afghanistan, Birmania e Tibet.

A 90 anni, riprese zaino e scarponi per guidare il progetto del CNR destinato a verificare l'effettiva altezza

dell'Everest e del K2; esame che certificò la definitiva vittoria dell'Everest con i suoi 8.872 metri contro gli 8.616 del "suo" K2. Ha girato in lungo e in largo anche in Etiopia ed Iran: la Libia gli è debitrice perché vi scoprì il petrolio.

«Ho rischiato la vita almeno una cinquantina di volte», ricordava. «Una volta atterrai a Teheran con l'aereo in fiamme e senza elica: non mi feci nemmeno un graffio! Un'altra volta, fu un mulo a salvarmi dall'ira di ribelli in Etiopia». Ma l'avventura che ricordo più volentieri (dopo il K2), fu la traversata del Sahara con una carovana di 110 cammelli: ce l'ho nel cuore perché mi permise di perdere il vizio del fumo. Partii dimenticandomi le sigarette a casa.

Ezio Benedetti



In data 23 settembre 2016 presso la Caserma G.Duca di Verona sede del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti si è tenuta la cerimonia di "cambio del Comandante". Il Presidente Luciano Bertagnoli a nome di tutti gli Alpini della Sezione di Verona ha omaggiato con una targa ricordo, il Col. Salvatore Paolo RADIZZA, che dopo tre anni di intensa attività e di collaborazione anche con la Nostra Sezione, per nuovi impegni internazionali cede il comando al Col. Alessio Cavicchioli, nella foto con la figlia.

In data 29 settembre 2016 presso Palazzo Carli in Verona, sede del COMFOTER si è tenuta la cerimonia di "cambio del Comandante" Il Gen. C.A. Alberto Primicerj ha ceduto il Comando delle Forze Operative Terrestri al Gen. C.A. Amedeo Sperotto. Nell'occasione il Presidente Luciano Bertagnoli a nome di tutti gli Alpini della Sezione di Verona ha omaggiato il Gen. Primicerj di una targa ricordo per ringraziarlo della sua sempre disponibilità e attenzione alla nostra Associazione dimostrata in più occasioni.



Calendario 2017 delle Manifestazioni Sezionali

GENNAIO

Domenica 29 - TREGNAGO - Manifestazione in ricordo dei Caduti di Nikolajewka

FEBBRAIO

Venerdì 10 - TRIESTE - Giornata del Ricordo alle Foibe di Basovizza

MARZO

Domenica 5 - PACENGO - Raduno della Zona "Basso Lago"

Domenica 12 - VERONA - Assemblea Sezionale dei Delegati

APRILE

Domenica 30 - AFFI - Raduno Zona "Baldo Alto-Garda"

MAGGIO

VENERDI' 12 - SABATO 13 - DOMENICA 14 - TREVISO - 90^ ADUNATA NAZIONALE

Domenica 21 - TORBE - Raduno Zona "Valpolicella"

Domenica 28 - MILANO - Assemblea Nazionale dei Delegati

GIUGNO

Domenica 4 - COLOGNA VENETA - Raduno Zona "Adige Guà"

Domenica 18 - ISOLA RIZZA - Raduno Zona "Isolana"

Domenica 25 - CONTRIN - Pellegrinaggio Nazionale

LUGLIO

Domenica 2 - PRADA DI BREZZONE - Pellegrinaggio a Costabella

Domenica 9 - ASIAGO - Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara

Domenica 16 - ERBEZZO - Pellegrinaggio a Passo Fittanze

Domenica 30 - ADAMELLO - Pellegrinaggio Nazionale

Domenica 30 - ROVERE' - Pellegrinaggio a Conca dei Parpari

AGOSTO

Domenica 27 - SCALORBI - ALA - Pellegrinaggio allo Scalorbi

SETTEMBRE

Domenica 3 - CORRUBBIO - S. ANNA D'ALFAEDO - Pellegrinaggio Chiesetta S. Maurizio

Domenica 10 - PASUBIO - Pellegrinaggio Nazionale

Domenica 10 - VILLAFRANCA - Raduno Zona "Mincio"

DOMENICA 17 - VAL DI CHIAMPO - RADUNO DEL TRIVENETO

Venerdì 22 - Sabato 23 - VERONA - 2° Campionato Unità Cinofile da Soccorso A.N.A.

Sabato 30 - Domenica 1 ottobre - VERONA - Campionato Nazionale A.N.A. di tiro a segno

OTTOBRE

Sabato 21 - Domenica 22 - VERONA - 145° di Fondazione delle Truppe Alpine

DICEMBRE

Domenica 17 - VERONA (Basilica San Zeno) - S. Messa di Natale per tutta la Sezione

9-10 luglio: Pellegrinaggio Nazionale sull'Ortigara



«**P**er non dimenticare». Sono saliti fino sulla cima dell'Ortigara, come ogni anno, per rendere omaggio alle Penne Nere «andate avanti». Per ricordare il dramma della guerra che proprio lì, oltre quota 2mila, ha segnato una delle pagine più dolorose della Storia.

La Sezione scaligera dell'ANA, insieme a quelle di Asiago e Marostica, ha organizzato la due giorni di Pellegrinaggio Nazionale sull'Ortigara.

Sabato 9 luglio, alle ore 16, nel piazzale del Sacrario di Asiago, partenza del corteo con il Labaro nazionale, i vessilli e i gagliardetti e la successiva deposizione della corona d'alloro.

Domenica, le Penne Nere, sono salite fino alla Colonna Mozza dove, alle ore 9, il cappellano della Sezione veronese don Rino Massella, ha celebrato la S. Messa, prima della deposizione di corona. Poi, alle 11.15, alla chiesetta di Monte Lozze, è iniziata la cerimonia

ufficiale alla presenza del Presidente nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero e delle autorità intervenute.

«Si tratta del pellegrinaggio più sentito. La prima Adunata Nazionale è stata fatta proprio sull'Ortigara con il preciso intento di "fare memoria", commenta il Presidente della Sezione veronese Luciano Bertagnoli. Il rapporto tra gli alpini veronesi e l'Ortigara è fortissimo: sono stati proprio loro ad avere l'idea di creare un Pellegrinaggio nazionale in quei luoghi, come testimoniato dal giornale «il Montebaldo» nell'ottobre del 1955».

«E, quest'anno, la Sezione scaligera, ha deciso di preparare un qualcosa di più "intimo", proprio a rinsaldare quel legame che rischia di affievolirsi. Sabato pomeriggio è stata organizzata una ascensione con il nostro Gruppo Storico in divisa d'epoca, dalla chiesetta di Monte Lozze fino alla cima dell'Ortigara, per deporre una corona d'alloro nella zona di confine segnata dalle battaglie, prosegue il presidente Bertagnoli, il nostro storico Flavio Melotti, illustrerà le fasi dei combattimenti, ricordando anche i famosi "20 giorni dell'Ortigara"».

Fin dal lontano giugno del 1916, gli alpini veronesi dei Battaglioni "Verona" e "Monte Baldo" parteciparono alle battaglie dell'Ortigara. Tragico il bilancio: 36 ufficiali e oltre 1200 alpini tra morti, feriti e dispersi. E per anni nelle case dei veronesi riecheggiavano i terribili racconti dei reduci che parteciparono a quella tragedia.

Già nel 1917, i due cappellani alpini, padre Giulio Bevilacqua e don Giuseppe "Bepo" Gonzato, fecero sorgere

una modesta cappella a Monte Lozze dell'Ortigara e, dieci anni più tardi, nel 1927, don "Bepo" vide coronato il sogno di inaugurare la nuova cappella, ricostruita e ampliata che, dal 1930, ospita anche il sacello che raccoglie i resti dei Caduti ritrovati tra le rocce dell'Ortigara.

È totalmente "veronese" anche il monumento alla Madonna degli Alpini, inaugurata nel 1957 da mons. Luigi Piccoli, cappellano della Sezione scaligera che aveva voluto l'opera e promosso la raccolta fondi per realizzarla.

La colonna, alta più di dieci metri, è opera dell'alpino veronese Giuseppe Cinetto, reduce "andato avanti" quest'anno. «Per noi, è doveroso proseguire il cammino sulle orme dei nostri padri, conclude il presidente Bertagnoli. Non possiamo dimenticare i tanti giovani che, su quelle pietre, hanno scritto pagine di storia».

F. M.



IMPRESA EDELE

D.M.V.
di Valerio Mareuta

Via A. Manzoni, 7
37050 Vallesse di Oppiano (VR)
Cell. 320 7650450
Tel. e Fax 045 6984376
impresadmv@gmail.com

**LAVORI EDILI CIVILI E INDUSTRIALI
PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE
COSTRUZIONI E RESTAURI**

Pellegrinaggio “Ai morti Alpini”

Alpini di corsa sul Caraga nel pellegrinaggio di fine estate alla chiesetta dedicata “Ai morti Alpini”, al Passo della Pelagatta vicino al Rifugio Scalorbi.

Da quest'anno, il Trofeo triennale non consecutivo, “Caduti alpini della Val d'Illasi” è intitolato a Gino Marchi, reduce di Russia, la cui figura è stata ricordata dai nipoti presenti e dal capo zona.

Alla corsa, ben organizzata dagli alpini della Zona “Val d'Illasi” in collaborazione con il GSA, si sono iscritti 90 atleti, divisi nelle diverse categorie: ad aggiudicarsi, per un anno il Trofeo, è stato il Gruppo di Villafranca.

Dopo le premiazioni, alzabandiera presso il Rifugio e corteo alla Chiesetta per la S. Messa. Presenti i vessilli di Verona e di Trento, 41 gagliardetti e tre labari di Associazioni d'Arma.

Dopo il saluto del capo zona Dal Dosso e del consigliere sezione di Trento Mattei, il Presidente Bertagnoli ha ricordato, con particolare intensità, la tragedia del terremoto in Centro Italia, esortando tutti, in linea con quanto diramato dalla Sede Nazionale e dalla Sezio-

ne stessa, a non disperdere energie, ma a donare attraverso la Sezione, somme da mettere a disposizione per progetti concreti da realizzare come A.N.A. Nazionale. Il cappellano sezione don

conflitti, rincorsa agli armamenti e ricerca di un falso benessere, mentre dovrebbero essere invece impiegate nella salvaguardia dei territori e messa in sicurezza degli edifici».

no alla chiesetta e al taglio dell'erba per rendere sicuro e accogliente un luogo, per noi alpini, sacro.

Proprio in riferimento alla sacralità dei vari Pellegrinaggi, consentitemi di rivol-



Rino, nella sua omelia ha ribadito, con la forza che sempre lo contraddistingue, «... che l'uomo, come abitante di questa terra, non può e non deve accusare Dio per le catastrofi che succedono, ma deve farsi un profondo esame di coscienza per quante risorse vengono sprecate in

Ringraziamenti al “Signore delle Cime”, per la splendida giornata di sole, al Coro “Amici della Baita” che ha solennizzato la S. Messa, a tutti i volontari che hanno organizzato la corsa e il rancio alpino, a quelli che hanno curato la sistemazione della staccionata intor-

gere un appello agli alfiere: il gagliardetto che portate, rappresenta il Gruppo, la sua storia e la storia della comunità nella quale operate, per questo è importante un abbigliamento consono alla cerimonia, evitando i pantaloni corti pur se in montagna.

Agostino Dal Dosso

Premiato a Buja Ferdinando Bonetti

Primavera meravigliosa quella del 2016 per il nostro Presidente emerito Ferdinando Bonetti, premiato domenica 8 maggio u. s. ricevendo dalle mani del sindaco di Buja (Udine) una medaglia commemorativa del terremoto quale onorificenza al merito e segno tangibile di ringraziamento di tutta la comunità di Buja quale coordinatore del Cantiere N° 3 (uno degli 11 disposti dall'A.N.A. per soccorrere la popolazione friulana duramente colpita dal sisma del 6 maggio 1976) distintosi per le notevoli capacità organizzative e professionali, così recita la relativa pergamena, ben evidenziata nell'articolo apparso sul giornale «L'Arena» del 26 maggio 2016.

Pensate, dopo 40 anni, il Friuli non dimentica e premia l'alpino Bonetti, come dimostra la foto nella quale, il sindaco di Buja dott. Stefano Bergagna, consegna al geom. Bonetti la medaglia e la pergamena.

Ma non finisce qui, infatti, venerdì 17 giugno 2016, Ferdinando Bonetti ha festeggiato il suo 84° compleanno nella baita degli alpini di Nogara (Gruppo molto legato all'emerito presidente) su espresso invito del capogruppo Andrea Bolognese.

Serata meravigliosa conclusasi col taglio di una torta con scritto “Auguri Presidente” come ostentata nella foto dal sindaco alpino Flavio Massimo Pasini (a destra della foto) e, a sinistra, il vice capogruppo Arrigo Morellato.



144° Anniversario delle Truppe Alpine

Campioni di solidarietà

Per due giorni, sabato 22 e domenica 23 ottobre, Piazza Bra è stata la casa degli alpini veronesi. Certo! Ci siamo dal 1924 per via della Targa "Alle aquile del sesto alpini...", ma per l'occasione del 144° Anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, la piazza ha contenuto il meglio delle attività che l'ANA mette in opera nei momenti di difficoltà: l'ospedale da campo, gli alpini paracadutisti, la Protezione civile con i cani da salvamento e da macerie che hanno operato ad Amatrice, i gazebo che raccontano la nostra storia e quello



con l'offerta delle "pandore" a sostegno del volontariato alpino. La città ha risposto con un affetto con una partecipazione da lasciarci allibiti, sia il sabato che la domenica pur sotto la minaccia di qualche goccia di pioggia, il centro storico si è animato di migliaia di persone.

Nella mattinata di sabato, alla presenza del sindaco Flavio Tosi e dell'assessore Antonio Lella, si è aperta la manifestazione. Il ritmo del "33", suonato dalla Fanfara della Brigata "Cadore", ha contagiato i molti turisti italiani e stranieri che hanno goduto dei caroselli e della bravura di questi nostri validi alpini. Successo, che è stato replicato la sera stessa alla Gran Guardia, gremita di pubblico a godere le melodie celeberrime del repertorio alpino suonate da questi musicisti, tutti alpini in congedo: la Fanfara annovera oggi cento elementi e si esibisce in manifestazioni in Italia e all'estero.

Domenica mattina, la manifestazione è iniziata al Cimitero Monumentale davanti al Sacrario dei Caduti della Prima



Guerra Mondiale per ricordare le vittime di tutte le guerre. Poi la sfilata, con le Fanfare di Povegliano e Perzacco in testa ha raggiunto, attraverso via Pallone, il Monumento al Re Vittorio Emanuele II per la cerimonia dell'alzabandiera. Poi, sempre in corteo, davanti alla nostra Targa a fianco della Gran Guardia, dove è stata deposta una corona d'alloro.

Infine, i partecipanti si sono raccolti davanti a Palazzo Barbieri per i discorsi delle autorità e la celebrazione della S. Messa solenne, officiata dal cappellano sezione don Rino Massella e impreziosita dal Coro "San Maurizio" di Vigasio, diretto da Claudio Bernardi.



Presenti, per il Comune, gli Assessori Antonio Lella e Alberto Bozza, e per la Provincia il Consigliere Gaetano Nicoli. Insieme con loro, il Generale del COMFOTER Claudio Rondano, il Prefetto Salvatore Mulas, il Questore Enzo Mangini, il Deputato Diego Zardini, e il Luogotenente dei carabinieri Ezio Schirato. Intanto, tutt'attorno ai giardini, gli stands dell'A.N.A. attraevano molteplici curiosi.

«Questo compleanno è speciale, ha esordito il Presidente Luciano Bertagnoli, perché incentrato sulla solidarietà. Per aiutare i terremotati del Centro Italia. Annuncio con gioia che stiamo raccogliendo somme dalle più disparate Associazioni, ma anche da singoli cittadini che hanno fiducia negli alpini. Con questi soldi, saranno costruiti centri polifunzionali ad Amatrice e Accumoli, e una palestra ad Arquata del Tronto. Ma lavoriamo anche ad altri progetti: "Rete donna", che affronta l'emergenza abitativa in città con Caritas, Ater e Comune. Il



dono di coperte alla "Ronda della solidarietà" e, in Albania, la ristrutturazione del ponte sul fiume Kiri perché noi siamo costruttori di ponti - ha perentoriamente affermato il Presidente - non costruttori di muri».

Durante la S. Messa, è stato significativamente portato all'altare anche il "Libro Verde della Solidarietà" e reso pubblico come solo nel 2015 gli alpini veronesi hanno elargito 286.158 euro in beneficenza e 77.911 ore di volontariato. Il totale italiano ammonta a quasi sei milioni di euro e 58 milioni di ore di lavoro.

La mattinata si è conclusa con la visita all'ospedale da campo allestito in Bra, guidata dal direttore della struttura Sergio Rizzini. L'unità, una delle più grandi esistenti, ha operato nelle principali situazioni di guerra e calamità naturali.

Ogni tenda un reparto: radiologia, traumatologia, analisi, sale operatorie, ma anche maternità e pediatria. Per trasportare l'intero ospedale, occorrono dodici Tir. In piazza, se n'è potuta esporre solo una decima parte.

Da più parti è stato detto che, questa due giorni, è una sorta di prova generale in vista del grande sogno di ospitare a Verona l'Adunata nazionale nel 2020, iniziativa alla cui realizzazione serve avere il sostegno delle Amministrazioni cittadine ma soprattutto della Regione che, come riportato dal quotidiano «L'Arena», sembra ci potrà essere.

Giuseppe Vezzari

Sisma Marche 2016

Ricevuta la prima telefonata di allerta, ci siamo organizzati e, alle ore 9.00, una Squadra composta dalle UCS Enea Dalla Valentina con "Trilli", Mirko Franchetto con "Argo", e dai supporti Tommaso Maschio e Gaetano Fazzi, dopo aver caricato il mezzo con il necessario per 48 ore, siamo partiti per Amatrice.

Arrivati, verso le ore 16.00 e sbrigata le formalità di registrazione presso l'UCL dei Vv.Ff., alle ore 17.00 eravamo operativi sulle macerie di

Amatrice stessa, dove ci siamo resi disponibili per le varie Squadre di soccorritori che stavano già operando.

Il primo cantiere, dove abbiamo impegnato le nostre Ucs, si trova a poche decine di metri dal campanile, un cane aveva precedentemente fatto una segnalazione e i Vv.Ff. hanno chiesto una conferma da parte delle nostre Ucs.

Si trattava di un buco profondo, con un forte odore di gas. "Trilli", è comunque riuscita ad infilarsi sotto quasi due piani e ha confermato la segnala-



zione precedente in corrispondenza nelle vicinanze di quella che restava di un armadio.

A causa dell'odore di gas, ci hanno fatto evacuare in fretta la zona. Ci siamo spostati verso la fine del paese e, con le stesse modalità, ci hanno chiamato ad operare su un cumolo di macerie: questo è quello che restava di una casa a tre piani, di fronte all'ingresso del convento.

Qui, i nostri cani, hanno segnalato entrambi nello stesso punto, sono intervenuti anche dei tecnici del Dipartimento con un Georadar, apparecchiatura che verifica la presenza di minimi cambiamenti di volume sotto le macerie (ad esempio un cuore che batte o la cassa toracica in fase di respiro). Anche questo strumento ha dato lo stesso risultato: quindi sono intervenuti i Vv.Ff. ma dopo alcune ore di tentativi di scavare con le mani, ci hanno fatto ripetere la ricerca, sia a noi sia con lo strumento, con gli stessi risultati. Purtroppo le macerie erano troppo grosse e compatte, hanno quindi deciso di far intervenire i mezzi meccanici: a quel punto, erano le 23.30 passate, siamo usciti dalle macerie e far riposare cani e uomini.

Il mattino seguente, alle ore 6.00, siamo andati a registrarci dal Cnsas - Soccorso Alpino.

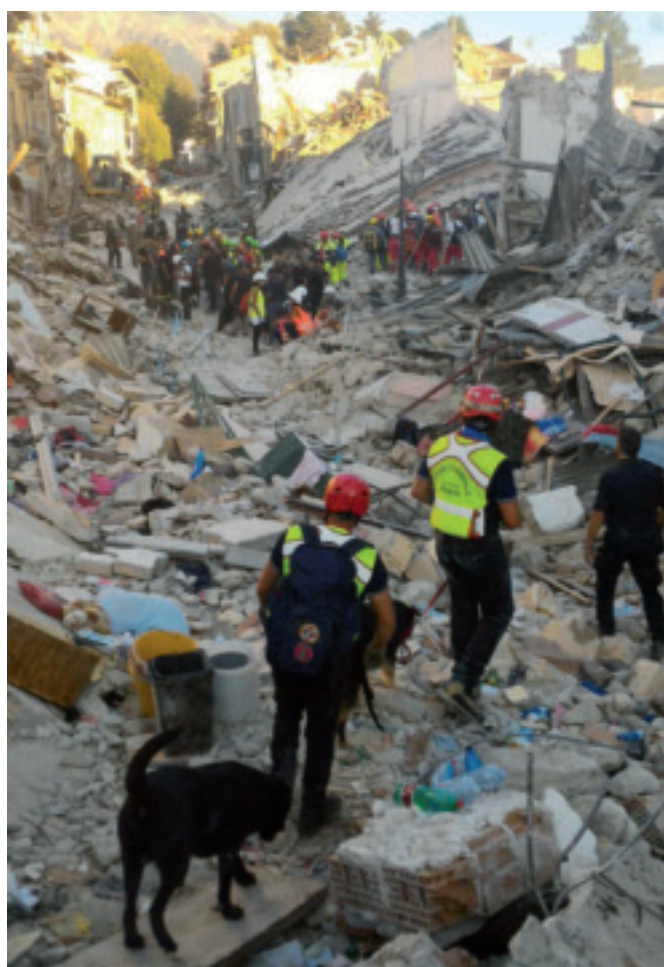
E' stata costituita una Squadra composta da 5 tecnici del Cnsas: un medico anestesista e noi quattro, affidandoci una zona di ricerca vicina al purtroppo famoso campanile.

Le ricerche sono riprese all'interno di una casa crollata dove, si presumeva, ci fossero delle persone. Sono intervenuti i cani, dando una segnalazione su quella che si presume fosse stata una camera da letto, schiacciata tra due solai e il tetto. Abbiamo comunicato il punto alla Sala Operativa e ci ha fatto uscire velocemente, in quanto era molto pericoloso restare all'interno dell'edificio pericolante.

Siamo rientrati alla base, erano ormai le 11.00 del mattino. Siamo rimasti a disposizione per eventuali altre uscite fino alle 15.00. E' stata una esperienza drammatica, profonda per tutti noi.

Ci ha fatto riflettere parecchio sul volontariato in generale, per quello che la nostra Squadra si prepara per anni. Siamo ancora più convinti che dobbiamo essere sempre più professionali e, da buoni alpini, pronti ad intervenire quando ci chiamano dando come sempre la nostra massima disponibilità.

Enea Dalla Valentina
resp. Squadra Cinofili ANA Verona



Lettera di un volontario cinofilo

Dopo quello che abbiamo visto, posso dire che, finalmente, ho ripreso la vita di tutti i giorni. Non avrei mai immaginato di arrivare a vedere quello che abbiamo vissuto in quei due giorni.

La prima notte, trascorsa ad Amatrice, non ho mai dormito. Riemergevano nella testa le immagini dei giochi dei bambini sepolti dalle macerie, le camerette distrutte e oggetti della vita quotidiana ovunque.

I sacchi neri che passavano, trasportati dai soccorsi, mi hanno lesionato moralmente, ma grazie alla nostra determinazione e al nostro impegno di Squadra ho superato anche questo.

Spero che le ricerche fatte e le "conferme" avute dai nostri cani,

sulle zone che abbiamo coperto, siano andate a buon fine: inoltre, mai come in quei giorni mi è mancata la mia famiglia (.....). Sono tornato provato da questo episodio, ma con la certezza che quello che abbiamo fatto serva veramente a qualcosa, oggi più che mai ne ho la prova.

Nonostante le incomprensioni politiche fra organismi e Associazioni di Protezione civile, abbiamo comunque lavorato con dedizione, offrendo tutta la nostra disponibilità.

Termino con affermare che la costanza nell'attendere disposizioni davanti al Centro Operativo, è stato segno di forte senso civico. Grazie!

(anonimo)

Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno

47° con carabina libera a terra 33° con pistola standard

Si è concluso domenica 2 ottobre scorso, organizzato dalla Sezione A.N.A. di Como, il Campionato Nazionale di Tiro a Segno presso il piccolo ma accogliente e organizzato Poligono di Como.

Come oramai tradizione vuole, la nostra Sezione, ha partecipato con una numerosa e qualificata squadra composta da ben 25 tiratori, ben preparati sia per quanto riguarda l'uso delle armi ed esperti anche per come ci si comporta all'interno di un Poligono e sulle linee di tiro. Quindi, al di là dei risultati, ciò che più conta è la sicurezza e l'osservanza delle regole.

Siamo partiti il sabato mattina e, in 18, abbiamo disputato la gara nel pomeriggio raccogliendo il primo buon risultato di pistola con Tiziano Olivo. Anche se il maltempo non ci aiutava, come da programma, abbiamo partecipato alla bella manifestazione.

La domenica mattina, sulle linee di tiro, i veronesi hanno dato prova delle loro capacità e sono quindi arrivate le buone notizie che, con ansia, aspettavamo: sparano bene un po' tutti ma si elevano i risultati con la pistola di Francesco Salomoni e Paolo Deguidi che non delude mai; una buona squadra quindi, ma la concorrenza non scherza, ci supera di pochissimi punti la squadra di Trento che schiera l'olimpionico Vigilio Fait, ma i giovani tiratori di Vicenza riescono a realizzare un ulteriore punto in più. Verona si classifica terza ma sempre con onore e a testa alta.

Con la carabina, notizie un po' meno allegre ma ci solleviamo un po' con i buoni risultati di Andrea Ranzi e Valentino Spada. Siamo riusciti a partecipare anche con una squadra di carabina In categoria



“Aggregati” e Nicola Brunelli realizza un'ottima gara con 296 punti su 300 e assieme ad Andrea Stegagnini ed Amalia Prisco vincono il primo posto e una bella targa a ricordo.

Dopo il pranzo, organizzato presso il Poligono, viene il momento tanto atteso delle premiazioni. Francesco Salomoni e Tiziano Olivo rispettivamente 2° e 3° in categoria “Gran Master” di pistola, assieme a Paolo Deguidi formano la squadra di Verona che si classifica al terzo posto su 21 Sezioni rappresentate.

Con la pistola e in categoria “Aggregati” si classifica al 6° posto il nostro bravo Antonio Zanella; con la carabina viene premiato Andrea Ranzi che si è classificato al 4° posto in categoria “Open”, la squadra di Verona composta anche da Valentino Spada e Bruno Scardoni si classifica al 6° posto su 19 Sezioni rappresentate, mentre, come abbiamo detto, Nicola

Brunelli vince una medaglia d'oro e il primo posto sul podio, e con la squadra si aggiudicano un ulteriore primo posto con una bella targa ricordo.

Al termine, è stato confermato che la prossima edizione 2017, in occasione del 150° anno dalla nascita della Società di Tiro di Verona, sarà organizzata dalla nostra Sezione, quindi cari amici alpini “zaino in spalla” che, come al solito, dobbiamo fare bella figura.

Nella speciale classifica T3 per Sezioni, Verona 1^ classificata con la pistola e 5^ con la carabina. Alla gara hanno partecipato anche Alberto Sanna e Gabriele Vanzo con la carabina e Andrea Castellani, Michele Piccoli, Gianluca Cremon, Enzo Castellani, Roberto Tronconi, Maurizio Lavagnoli, Luigi Andreozzi, Alessandro Fasolo, Mauro Milani, Livio Zonato, Lorenzo Pavan, Franco Gaspari e Luciano Brunelli con la pistola.

Tiro al piattello: 47° Campionato sezionale



Sabato 11 e domenica 12 giugno u. s., si è svolto presso il campo tiro a volo A.S.D.T.A.V. Sporting Club di Zevio, il 47° Campionato Sezionale di tiro al piat-

tello, la 32^ Edizione Trofeo Memorial “Ugo Quattrina” e il 4° Trofeo Memorial “Domenico Rizzi” organizzato dal Gruppo Sportivo alpini di Bovolone. La competi-

zione era riservata solo agli alpini ed “amici degli alpini”.

La gara, si è svolta su un'unica batteria di 25 piattelli.

RISULTATI

Alpini cat. A “tiratori”: 1° ex-equo Piccolboni G.; Ghellere L.; Pantano G. (Bovolone).

Alpini cat. B “cacciatori”: 1° Lorenzoni (Golosine); 2° Rossi (Bussolengo); 3° Todeschini (Vago).

Amici cat. A “tiratori”: 1° Bertoldi (Bovolone); 2° Aquironi (Bovolone); 3° Marreddu (Bussolengo).

Amici cat. B “cacciatori”: 1° Quarti Luca (Bovolone); 2° Meneghelli Lorenzo (Bovolone); 3° Meneghelli Luca (Bovolone).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Bovolone; 2° Bussolengo; 3° Arcole; 4° Golosine; 5° Avesa; 6° Villafranca; 7° Ca' di David; 8° Valgatarà.

Miglior Gruppo alpini con più piattelli centrati, Bovolone.

SANGUINETTO-CONCAMARISE

LETTERA A GINO BIASI: LA "TUA" 80^A È RISORTA!

Caro Gino, certamente, dalla "postazione" dove ora Ti trovi, avrai visto ciò che è successo a Montorio Veronese.

Credo che nessuno, dopo lo scioglimento del "Battaglione Sciatori Monte Cervino" a fine Campagna di Russia, avrebbe potuto immaginare che un giorno, la Tua 80^a Compagnia, quella che Tu, nel lontano 1942, avevi costruita, addestrata e portata in Russia, sarebbe "risorta"; non solo, ma anche tornata operativa, con elementi reduci da Iraq, Afghanistan, Italia e altre parti del mondo.

Certo non è più il Battaglione Alpini "Sciatori"; oggi è diventa-



to il Battaglione Alpini "Paracadutisti" Monte Cervino, inserito nel 4° Reggimento Alpini.

Il "Cervino" resta e la Tua 80^a, è stata reintegrata nell'organico del Battaglione con la qualifica di "Ranger". Ranger perché significa che la Compagnia è al massimo livello di preparazione e addestramento, in grado cioè, di effettuare e sostenere le missioni all'estero, proprio come la Tua 80^a in Russia.

E così, rispondendo all'invito del Comandante, martedì 24 maggio 2016, quattro alpini del Gruppo di Sanguinetto-Concamarise: Roberto Zorzella, Mario Bergamini, germano Lovato e Giuseppe Ferrarini, sono stati ospiti alla Caserma "G. Duca" di Montorio Veronese.

Il Comandante, ci mette subito al corrente di come si svolgerà la cerimonia e ci comunica che saremo noi quattro a consegnare la Bandiera alla Compagnia: sul prato, dove si svolgerà la cerimonia, troviamo già schierato il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti con le tre Compagnie del "Battaglione Monte Cervino". Prendendo la parola, il Comandante ribadisce il legame tra alpini in armi ed Associazioni d'Arma sottolineando il buon rapporto del "Cervino" e, in particolare, dell'80^a Compagnia con il Gruppo alpini di Sanguinetto-Concamarise arrivando al gemellaggio, illustrando il significato della nostra presenza in quel particolare momento definendolo "storico".

Inoltre dice, che oggi, gli alpini del Gruppo di Sanguinetto-Concamarise, sono qui per testimoniare idealmente il passato e, sarà quindi il loro capogruppo a consegnare la Bandiera nelle mani dell'attuale Comandante perché entrando nel futuro ne siano custodite, con onore, le tradizioni.

Vedi, caro Gino, la Tua Compagnia è "risorta"...

Non ci saranno più gli stessi uomini, ma Ti assicuro, che nei loro occhi, brillava la stessa luce che Tu vedevi negli occhi dei Tuoi Alpini.

Giuseppe Ferrarini

SPIAZZI

RICORDATO L'EROISMO DEL SERGENTE MARIO SCALA

Nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della Grande Guerra, il Museo-Biblioteca di Caprino, il Gruppo alpini di Spiazzi ed il Coro "La Preara" di Lubiara, hanno organizzato, sabato 23 luglio u. s., una cerimonia commemorativa a cento anni esatti dalla scomparsa sull'Ortigara del sergente alpino Mario Scala.

Accompagnati dalle note della Banda musicale di Caprino, il corteo, composto da numerose bandiere combattentistiche e da parecchi gagliardetti, si è diretto al Monumento ai Caduti per la cerimonia dell'alza



dell'alza bandiera e la deposizione di una corona d'alloro. Erano presenti il sindaco di Caprino Paola Arduini, del parroco don Marco Zanella. Nel suo intervento, il capogruppo Marco Tomasi, ha ricordato il sacrificio del sergente Mario Scala, al quale, negli anni scorsi, venne intitolato il Gruppo alpini. Combattente nel 6° Reggimento Alpini, cadde in battaglia. Fu decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: «Sotto un violento bombardamento nemico, tenne saldo il suo Reparto e, rimasto senza personale di sanità, curava egli stesso i soldati feriti. Il giorno seguente, muovendo ad un assalto, lasciava la vita sul campo. Cima Ortigara, 23 luglio 1916». La giornata proseguiva con la S. Messa celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Zenti ed accompagnata dal Coro alpino "La Preara".

Dopo la cerimonia religiosa, si procedeva all'inaugurazione del restauro alla Canonica. In serata, nell'antica Corte di Spiazzi, rappresentazione teatrale "Scemo di guerra" curata da Mauro Neri ed interventi musicali del Coro alpino "La Preara" diretto dal maestro Maurizio Sacquegna.

M. T.

PARONA

IL NOSTRO RICORDO PER LUIGI CORSI



L'emerito capogruppo degli alpini di Parona, Luigi Corsi, lo era stato per più di trent'anni, ci ha improvvisamente lasciati. Di lui, serberemo sempre il ricordo delle molteplici iniziative caparbiamente volute e realizzate: la FIDAS, Il Gruppo Infermieristico Volontario Alpino, la baita alpina del Gruppo, i Convegni sulla salute giunti quest'anno alla 33^a edizione con illustri relatori, il restauro della chiesetta di Santa Cristina a Parona, i numerosi ed istruttivi viaggi facilitati dal suo lavoro presso l'APT. Non a caso, è stato insignito del Cavaliato della Repubblica. Corsi, più noto come "Gigion", era nato nel 1933 ed aveva svolto il servizio militare fra gli artiglieri di montagna. La sua poderosa stazza atletica non lo ha però esentato dall'"andare avanti" secondo il pensiero alpino.

Santa Cristina a Parona, i numerosi ed istruttivi viaggi facilitati dal suo lavoro presso l'APT. Non a caso, è stato insignito del Cavaliato della Repubblica. Corsi, più noto come "Gigion", era nato nel 1933 ed aveva svolto il servizio militare fra gli artiglieri di montagna. La sua poderosa stazza atletica non lo ha però esentato dall'"andare avanti" secondo il pensiero alpino.

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



V.I.S.A. sas
di Vezzari Giuseppe & C.

SEDI

Via Unità d'Italia, 357
37132 VERONA
tel. 045/97.54.11 – fax 045.976.800
e.mail veronaest@cattolica.it

Via Carlo Cipolla, 8
37039 TREGNAGO (Verona)
tel. e fax 045/650.00.88 - 045/650.05.38
cell. 334.26.53. 281

AGENZIA VERONA EST

SUBAGENZIE

Piazza del Donatore, 2
37030 COLOGNOLA AI COLLI (Verona)

Via della Rimembranza, 13
37031 ILLASI (Verona)

Viale del Lavoro, 43
37036 S. MARTINO B.A. (Verona)

QUARTIERE S. ZENO

50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Domenica 18 settembre u. s., si è celebrato il 50° anno di fondazione del Gruppo alpini. La cerimonia si è svolta presso il Rifugio U. Merlini a Ferrara di Monte Baldo. Nell'occasione è stato festeggiato anche il capogruppo Sergio Zecchinelli per aver coperto in questi anni questo incarico. Erano presenti alcuni gagliardetti di altri Gruppi, il gen. Marcello Colaprisco, che ha tenuto il discorso ufficiale, il vice sindaco di Ferrara di Monte Baldo Luigi Bertoletti, la Sezione era rappresentata dal consigliere Claudio Sterza.

Sul piazzale antistante il Rifugio, è stata celebrata la S. Messa accompagnata dal bravo violinista Alessandro Fiorilli. Dopo la cerimonia religiosa, ha preso la parola il capogruppo Zecchinelli illustrando ai convenuti quanto ha fatto il Gruppo nel corso di questi anni, ricordando quanti sono "andati avanti" e rinnovando l'impegno futuro per la conduzione del Rifugio. Per l'occasione, è stata scoperta una targa marmorea che recita: «A perenne gratitudine dei Volontari che hanno lavorato per la costruzione di questo Rifugio, esemplare espressione della volontà, della tenacia e nello spirito di sacrificio di quanti hanno creduto e credono nei più alti ideali di Patria, famiglia, civiltà e progresso».

La cerimonia si è conclusa con un rancio conviviale.

Sergio Zecchinelli capogruppo

SAN GIOVANNI ILARIONE

LUIGINO PRANDO È "ANDATO AVANTI"

Luigino Prando, componente del Consiglio direttivo, fedele compagno di molte avventure alpine del Gruppo di San Giovanni Ilarione ad Asti non ha sfilato con il suo Gruppo....

Lo scorso 24 marzo, all'età di 79 anni, improvvisamente è "andato avanti", lasciando in un composto dolore la sua famiglia e gli alpini, con i quali aveva fatto la storia e condiviso le vicende del Gruppo. E' stato sempre una persona discreta, integerrima, onesta, laboriosa, molto sensibile ed attento ai giovani e sempre disponibile e presente quando veniva richiesta la sua opera o la sua presenza. Gli alpini vogliono testimoniare la loro vicinanza e la loro solidarietà alla sua famiglia.

Grazie Luigino!



INCONTRI



Alcuni alpini appartenenti al Btg. "Bassano", hanno festeggiato, a Lobia di S. Bonifacio, il loro annuale incontro.

GREZZANA

RADUNO ZONA "VALPANTENA-LESSINIA"

Sabato 17 e domenica 18 settembre u. s., si è svolto a Grezzana il Raduno della zona Valpantena-Lessinia: per l'occasione, è stato festeggiato il 70° anniversario della fondazione del Gruppo alpini e il 16° anniversario della costruzione della baita. Sabato 17, presso il Cinema-Teatro "Valpantena", la Compagnia teatrale "La Corte dei folli" di Fossano (Cuneo), ha presentato lo spettacolo «Talianski karasciò» (italiani brava gente).

La recita è stata seguita con interesse e partecipazione da un folto pubblico, dal consigliere regionale Flavio Melotti, dal M.Ilo dei carabinieri Roberto De Razza Planelli, dal sindaco Arturo Alberti e dal parroco don Remigio Menegatti. Nel corso della serata, è stato presentato un libro, edito per l'occasione del 70° di fondazione del Gruppo alpini, che raccoglie quanto è stato fatto in questi anni, valorizzandone il contenuto con foto ed aneddoti e ricordando chi,



con noi, ha trascorso un periodo della propria esistenza alpina: il libro, sarà donato a tutti i soci nel corso del tesseramento per l'anno 2017. Domenica 18, erano presenti: il vessillo regionale scortato dal presidente Luciano Bertagoli, il vessillo di Trento scortato dal consigliere Silvano Mattei, i gagliardetti della nostra Zona, quello di Dobbiaco, di Monguelfo, di Fai della Paganella ed altri della provincia, dal sindaco di Cerro Nadia Maschi e mons. Bruno Fasani. La cerimonia iniziava con la sfilata per le vie del paese con in testa la Banda cittadina di Grezzana, seguiva la deposizione di una corona alla lapide che ricorda i Caduti della Prima Guerra mondiale sulla facciata del Comune. Proseguimento fino in Piazza Renato Simoni per la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sono seguiti i discorsi di circostanza, seguiva la S. Messa officiata da mons. Fasani. Le offerte raccolte, sono state devolute per i terremotati del Centro Italia.

Un doveroso ringraziamento all'Amministrazione comunale, alla Banda cittadina, al gruppo scout, alla Croce Verde per il supporto di sicurezza.

Renato Beghini capogruppo

BORGIO NUOVO

MEDAGLIONE IN BRONZO SU MARMO DEDICATO A DON GNOCCHI

Sabato 4 giugno u. s., adiacente la baita degli alpini, è stata inaugurata, per volontà del Gruppo e del capogruppo Adriano Residori, l'opera dedicata al Beato Don Carlo Gnocchi "papà dei mutilati". Erano presenti alla cerimonia: il sindaco di Verona Flavio Tosi, l'assessore Antonio Lella, il consigliere regionale Flavio Melotti ed una rappresentanza del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti. Il parroco, don Giorgio Fainelli, ha benedetto l'opera e la stele commemorativa alla presenza di Luigi Gelmini allievo di Don Gnocchi, trasmettendoci l'insegnamento e ricordando le sue visite a Roma diceva: «Don Carlo Gnocchi, con la sua tenerezza di alpino cappellano, in mezzo a tanta sofferenza, dava speranza a questi ragazzi meno fortunati».

L'opera è stata realizzata anche con il contributo del Consorzio Z.A.I. di Verona.



DENTALCOOP®

PER LA TUA SALUTE DENTALE

575 € Impianto endosseale (escluso moncone)	45 € Igiene dentale	395 € Corona ceramica	70 € Otturazione semplice estetica
---	------------------------	--------------------------	--

Programma Prevenzione € 45
Prima visita, igiene, panoramica (su indicazione medica)

FINANZIAMENTO A TASSO "0" fino a 18 mesi, (TAN e TAEG 0%)

Numero Verde
800 864586
www.dentalcoop.it

Con Dentalcoop, la convenienza è per tutta la famiglia.

Grazie alla forza della Cooperazione e di un grande gruppo, Dentalcoop è in grado di offrirti la grande qualità italiana, con il massimo del risparmio

Aperti anche il sabato

VERONA - tel. 045 500108
Viale delle Nazioni, 2 - 37135 Verona

VILLAFRANCA (VR) - tel. 045 6302199
Piazzale Madonna del Popolo, 3 - 37061 Villafraanca di Verona (VR)

BOVOLONE - tel. 045 7102578
Via Cavour, 20

PESCHIERA DEL GARDA

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO IL GRUPPO

Il nostro capogruppo Luciano Gianello si è spento improvvisamente il 24 settembre u. s. all'età di 75 anni.

La sua carica, precedentemente occupata da suo papà Luigi, è durata ininterrottamente per 45 anni. Iniziata allora con giovanile entusiasmo e proseguita successivamente con sempre maggiore capacità e sicurezza. Chi l'ha conosciuto, avrà avuto modo di apprezzare la sua simpatia, la pronta solidarietà nei confronti di chi aveva bisogno, non solo qui a Peschiera, la tenacia nel perseguire obiettivi che all'inizio sembravano utopistici, la sua bontà, il suo vivere cristianamente il messaggio evangelico. Era la guida sicura, il punto di riferimento indiscutibile delle nostre scelte che, per quanto fossero prese collegialmente, derivavano sempre dal suo pensiero. Fondò nel 1985 il nostro Coro Ana. Fu colui che, con grande lungimiranza, intravvide nei ruderi del vecchio fabbricato austriaco detto "Palleria" ciò che sarebbe diventata la nostra Sede.

Era consapevole di poter contare solo sulle forze dei suoi alpini, tuttavia, riuscì a coronare il sogno di regalare a Peschiera quel gioiello di fabbricato che tutti ci invidiano.

Il suo esempio servirà a noi per continuare quello che ci ha insegnato. Uno dei nostri consiglieri, pensando al futuro del nostro Gruppo, ha detto: «Basta fare come faceva Luciano». Auguriamoci di esserne degni e di riuscire nell'impresa.

Ricordiamo che per i suoi speciali meriti, è stato insignito nel 1995 dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dall'allora Presidente Luigi Scalfaro.

Noi crediamo che, la nostra città, debba molto a Luciano e che sia stata fortunata ad averlo come cittadino. Speriamo che passati i giorni del dolore, quando talvolta velocemente si cade nell'oblio, qualcuno si ricordi di lui in modo concreto, anche per portarlo d'esempio ai nostri giovani.

Noi sicuramente non lo dimenticheremo



TERRAZZO

RESTAURATI IL CAPITELLO E LA STATUA DELLA MADONNA ADDOLORATA



E' stata una festa davvero particolare quella che si è tenuta a Terrazzo, in località Ponte, lunedì 19 settembre u. s. presso la chiesa parrocchiale di S. Paolo.

Alla S. Messa, celebrata in onore della Madonna Addolorata, sono stati protagonisti gli alpini, autori del restauro, e molti altri alpini della zona Basso Veronese.

L'opera, è stata oggetto di un accurato restauro da parte del Gruppo alpini, in modo particolare dall'alpino-alfiere Paolo Parisato che ne ha curato la parte pittorica, sia della statua che del capitello. Questo restauro, ha un significato particolare per gli alpini, perché il capitello si trova di fronte alla famiglia Bilato dove fu la sede del Gruppo per oltre trent'anni e residenza del capogruppo emerito Gianfranco: si tratta, perciò, di un atto di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta.

Grande è stata la gioia degli alpini che, al termine della S. Messa, hanno guidato la processione portando a spalla la statua, seguita da un lungo corteo di sacerdoti, fedeli e soprattutto di tante penne nere.

Marco Visentin *capogruppo*

Compleanni



Festeggiamenti in baita per i 102 anni del Maresciallo alpino comm. Luigi Ambrosini. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo alpini di Colonia Veneta.

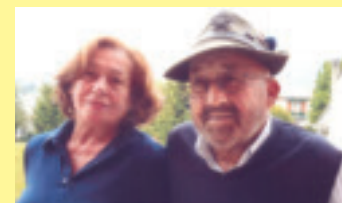
Il socio Giovanni Bozzini, Gruppo di Pastrengo, con i nipoti Paolo e Francesco nel giorno del suo 70° compleanno. Auguri vivissimi dai familiari.



LA FORZA DEL BENE

"L'alpino nato due volte"

E' con profonda gratitudine che l'alpino Gerardo Corradi, del Gruppo di San Rocco di Piegara, desidera ringraziare la sorella Mari-sa per avergli "instillato" la vita donandogli il midollo per il trapianto. Un particolare ringraziamento all'equipe del Reparto di ematologia e del Centro trapianti di Borgo Roma per la loro professionalità e umanità. Anche voi, potete salvare la vita a qualcuno nel mondo, diventando donatori.



**GRISI NELLO
PNEUMATICI**

PIRELLI
GOODYEAR
MICHELIN
DUNLOP
GISLAVED
MARSHAL
CONTINENTAL

Via Apollo XI, 16/A - 37050 S.Maria di Zevio (VR) - Tel. 045 6050933
Fax 045 7859014 - www.pas.it - e-mail: nello.grisi@virgilio.it

MEZZANE

CONSEGNATA UN'URNA
CON LA TERRA DI NIKOLAJEWKA

I coniugi Dineur, mettendo in ordine la casa dello zio, Pietro Zavarise a Tregnago, si sono imbattuti in un'urna recante incise queste parole: «In questa terra di Nikolajewka, sono sparse le ceneri dei soldati caduti nella battaglia 26 Gennaio 1943», la cosa particolare è che rende onore ai signori Dineur, è che hanno voluto lasciarla in Italia mentre loro a tutt'oggi risiedono in Belgio. Vogliamo ripercorrere l'iter che ha portato a tale decisione. Dopo aver riflettuto per un certo lasso di tempo sul da farsi per rendere il giusto onore a tale cimelio così gelosamente custodito dallo zio, hanno infine deciso di lasciare in dono agli alpini di Mezzane tale preziosa, per affettività e storicità, reliquia.

Il motivo di tale scelta, è dettata anche dal fatto che, l'alpino Zavarise e sua moglie, siano i padrini della "Chiesa degli Alpini" di Mezzane di Sopra. Grazie quindi alla loro caparbia, all'efficienza e al valido supporto di contatti con l'ANA di Verona, sono riusciti ad entrare in contatto con gli alpini di Mezzane.

Lasciare in dono al Gruppo alpini di Mezzane l'urna contenente la terra di Nikolajewka a cui aveva partecipato nel 1943, l'alpino Zavarise, classe 1914. La battaglia di Nikolajewka, a cui lo zio aveva preso parte, è stata combattuta il 26 gennaio 1943 e fu uno degli scontri più sanguinosi durante il caotico ripiegamento delle residue Forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale durante la Seconda Guerra Mondiale, a seguito del crollo del fronte del Don dopo la grande offensiva dell'Armata

Rossa iniziata l'11 dicembre 1942. Il nome Nikolajewka, è un nome molto diffuso in Russia, poiché rende omaggio ad uno degli zar più amati, Nicola I. La tristemente famosa Nikolajewka, ha un arco di binario che la avvolge e scende a sud verso Valujki è divisa inoltre a metà dal fiume Valuj, con due sottopassi di mattoni rossi che gli alpini, in ripiegamento, attraversarono: uno è stato rifatto mentre l'altro è quello originale ed infatti ancora oggi son ben visibili i segni della feroce battaglia. Questo paese ora, è stato conglobato dalla città di Livenka e si possono osservare ancora oggi, come allora, il serbatoio d'acqua in mattoni rossi, la stazione ferroviaria e la chiesa da dove le mitragliatrici russe spararono sui nostri alpini. Il bilancio dei caduti italiani in questa battaglia del Gennaio 1943 è stato approssimativamente calcolato in circa 3000 morti, mentre il numero dei dispersi non è noto. La signora Giovanna Bicego in Dineur, ha formalmente consegnato l'urna appartenuta all'alpino Pietro Zavarise, nelle mani del capogruppo Mosè Benini, capogruppo di Mezzane.

Durante la cerimonia formale, è stato reso omaggio alla memoria del reduce Zavarise ricordando l'estremo spirito di sacrificio e l'assoluta abnegazione che i soldati alpini hanno dimostrato in tutte le battaglie a cui hanno preso parte. Ringraziamo formalmente il signor Jean Claude Dineur e sua moglie Giovanna Bicego per aver fatto tale prezioso dono spendendo il loro tempo e impegnandosi attivamente perché ciò fosse possibile. Ringraziamo sentitamente l'ANA, Sezione di Verona, per la professionalità tempestiva ed accurata grazie alla quale si possono rendere fattivi tali significativi eventi.

Barbara Manzelli Ruggero Chesta



CONSIDERAZIONI

Quando la diversità
non è una ricchezza

La diversità, nel contesto socio-economico odierno, è un termine che sempre più spesso è abbinato a termini positivi quali "valore", "risorsa" o addirittura "ricchezza".

A prescindere da ogni considerazione sull'opportunità di abbinare questi concetti per inquadrare praticamente tutti i fenomeni che ci vedono coinvolti e per cui si lascia piena libertà di analisi ed interpretazione, penso valga la pena soffermarsi qualche attimo sulla diversità in ambito alpino e sul suo corretto accostamento.

Chi scrive, e molto probabilmente anche chi legge, durante il servizio alla Patria, ha avuto modo di condividere ed apprezzare quell'insieme articolato di regole poste a governo di Plotoni, Battaglioni e Reggimenti, regole sempre più latitanti nella società moderna e proprio per questo sempre più apprezzate e, purtroppo, rimpiante.

Quante volte infatti, di fronte all'apatia e all'inetitudine disarmanti del nostro tempo, invochiamo qualità come il rispetto, l'ordine, la responsabilità, l'esempio, la vera solidarietà, che ci sono state trasmesse. Ne ricordo una in particolare, detta "uniformità di compagnia", regola e qualità richiesta a tutti, dal comandante alla recluta, strumento di forte identità, mezzo per alimentare lo spirito di corpo, chiaro messaggio di coesione... oltre che ottimo stratagemma per individuare le teste calde o chi avesse bisogno di qualche giorno senza uscire dalla caserma per riflettere un po', meglio se di piantone.

Quante volte invochiamo anche questa semplice regola, magari commentando gli abbigliamenti più improbabili e rimpiangendo il grembiolino che indossavamo a scuola. Quante volte, con biasimo, giudichiamo la sciatteria e la volgarità così diffuse tra i nostri giovani.

Quante volte.... E quante volte siamo proprio noi i primi che dovremmo stare zitti! Quante volte sono proprio quelli che "Alla tua età io saltavo i fossi per la lunga!" i primi che amano così tanto essere così inopportunitamente diversi!

Anche negli appuntamenti di questa ultima estate abbiamo avuto miseramente a che fare con quelli che "la casacca tricolore degli alfieri non la metto. Punto!", quelli che "la fà caldo!", quelli che "l'è bruta!", quelli che "non so niente mi, non i me l'è mia data!", quelli che ormai vengono addirittura clamorosamente giustificati da chi invece dovrebbe garantire il rispetto delle regole con un "sa u to fà, poaréto, el se l'è desmentegà..."

Volevo proporre la definizione che l'enciclopedia Treccani dà del termine "diverso" sia nella sua accezione di aggettivo che di sostantivo. Come aggettivo significa "volto in altra direzione, in senso proprio e figurato, quindi anche alieno, lontano; che non è uguale né simile, che si scosta per natura, aspetto, qualità da altro oggetto, o che è addirittura altra cosa"; come sostantivo è proprio di "«Persona che, per qualche aspetto, carattere o manifestazione, esce da quella che è tradizionalmente considerata la condizione «normale»»".

Ritengo questo un ottimo esempio di come la diversità non possa essere considerata né un valore, né una risorsa, né tanto meno una ricchezza, ma piuttosto una questione di povertà.

Giuliano Zusi

TARIFFE
ANAGRAFE
SEZIONALE

1 MODULO

base cm 4,5 x 4,5

€ 30,00

2 MODULI

base cm 9 x 4,5

€ 60,00

3 MODULI

base cm 13,5 x 4,5

€ 90,00

4 MODULI

base cm 18 x 4,5

€ 120,00

ANAGRAFE (solo testo): per il socio GRATIS; non socio € 6,00



Mercoledì 25 maggio u. s., presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna, il Dott. Francesco Dalbon ha brillantemente conseguito il "Dottorato in Storia Bizantina". Si congratulano per lo splendido traguardo, papà Denis, mamma Maria Pia, i fratelli Chiara e Alessandro e la fidanzata Margherita.



VALDALPONE

Il volontario **Simone Benin** e **Francesca** con la Squadra di Protezione civile "Valdalpone" nel giorno del loro matrimonio



CHIEVO

60° di matrimonio, **Bruno Mantovanelli** con **Maria Rosa Zamperini**



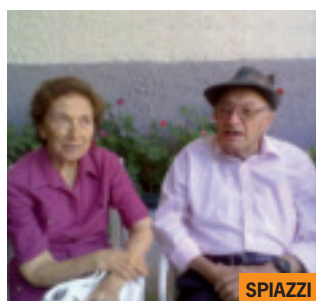
LUBIARA

50° di matrimonio, **Luigi Franceschetti** con **Gabriella Liber**, la nipote e la nipotote



SPIAZZI

60° di matrimonio, **Elio Tonini** con **Carla Cazzaniga**



SPIAZZI

60° di matrimonio, **Mario Lucchini** con **Graziella Vianini**



GREZZANA

50° di matrimonio, **Bruno Saletti** con **Marisa** e i nipoti **Nicola** e **Arianna**

50° di matrimonio, **Pio Birtele** con **Marcellida Tomellini** e i nipoti



LUGO



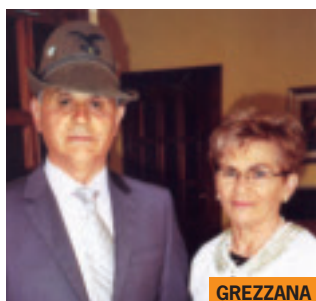
SALIONZE

50° di matrimonio, **Emilio** e **Oliva Ambrosi**



SALIONZE

50° di matrimonio, **Mario** e **Maria Gandini**



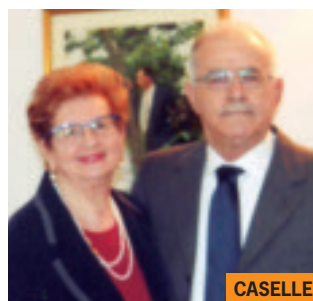
GREZZANA

50° di matrimonio, **Giovanni Ballini** con **Silvana Ferrais**



B.GO SAN PANCRAZIO

50° di matrimonio, **Mario Nicolato** con **Alessandrina Micheletti**



CASELLE

50° di matrimonio, **Paolo Fiorini** con **Eleonora Zenatti**



SOAVE

50° di matrimonio, **Rino Bicego** con **Antonietta Pelosato** e la nipotina **Vittoria**

Matrimoni ed anniversari di matrimonio

50° di matrimonio, **Ivo Soardo** con **Gabriella Mori**



ISOLA DELLA SCALA



BADIA CALAVENA

45° di matrimonio, **Elio Taioli** con **Luigina Costalonga**



GOLOSINE

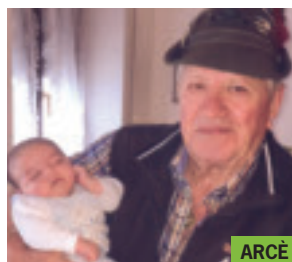
40° di matrimonio, **Desiderio Cherubini** con **Graziella Favalli**

Nastri rosa ed azzurri

Chiara, con il nonno **Elio Taioli**



BADIA CALAVENA



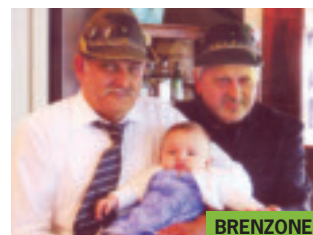
ARCÈ

Kevin, nipote di **Renato Ambrosi**, capogruppo



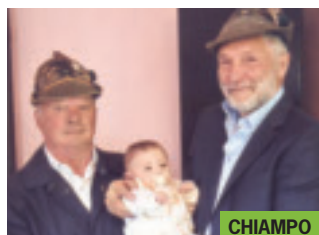
MINERBE

Lorenzo, con il nonno **Mario Vicentini**



BRENZONE

Irene, nel giorno del suo battesimo con i nonni **Olindo Rigatelli** e **Silvio Donatini**



CHIAMPO

Alessandro Lovato, nipote dei soci **Giuseppe Allegri** (Gruppo S. Giovanni Ilarione) e **Pietro Lovato**



ISOLA DELLA SCALA

L'alpino **Adriano Lanza** con i quattro nipoti, l'ultimo nato **Mirco**



BADIA CALAVENA

Giulia Merzari, con i nonni **Pio Olivieri** e **Pietro Baltieri**

Sibilla, con papà **Andrea Barbazza**, nipote dei nonni **Giovanni Giuliani** e **Luciano Barbazza**

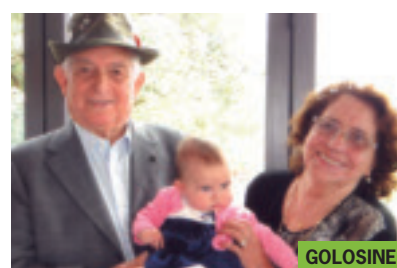


CAVALCASELLE



CAVALCASELLE

Matilde, con il nonno **Santino De Bortoli**



GOLOSINE

Maddalena, pronipote di **Todeschini cav. Giuseppe** (ex capogruppo) e di **Maria Moletta**

Sono andati avanti



GIUSEPPE ARMANI
socio fondatore
e per 20 anni
segretario
(B.go Nuovo)



RUGGERO PELLINI
reduce del
fronte
greco-albanese
(Palazzina)



ALFREDO BIANCHI
reduce di Russia
ex internato in
Germania
(Grezzana)

DOLORI TRA I SOCI**ALBAREDO D'ADIGE**

Luigi Cantachin; Augusto Bonato.

AVESA

Nereo Bergamaschi; Angelo Dal Negro; Lino Tosi, amico.

BARDOLINO

Ennio Ross.

BASSON

Cesare Fiumini.

BORGIO ROMA

Carlino Castellani.

BUTTAPIETRA

Renato Pasti.

CA' DI DAVID

Armando De Grazi; Augusto Filippozzi; Ezio Pighi; Ferruccio Benedetti; Vittorio Perbellini.

GAZZOLO

Danilo Magnabosco.

MOZZECANE

Costantino Bonamente.

PARONA

Silvano Lucchese; Luciano Bordini.

PIZZOLETTA

Mario Sorio.

POIANO

Luigi Cugildi; Mario Zanolli.

PROVA

Giancarlo Nardi.

S. BONIFACIO

Giancarlo Albiero.

S. FLORIANO

Alessandro Paiola.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Franco Giarolo.

S. ZENO DI MONTAGNA

Luigi Castellani; Guerrino Campagnari.

SALIONZE

Andrea Cigersa, amico.

SALIZZOLE

Dino De Mori, amico, fratello di Damiano e Daniele.

SOAVE

Agostino Dalprà, padre di Marco, consigliere; Albino Baltieri.

VALGATARA

Mario Venturini; Angelo Giacomuzzi; Luciano Castellani.

**DECEDUTI
TRA I FAMILIARI****ALPO**

Giuseppe Mengali, padre di Alessandro.

BELFIORE

Maria Fasoli, madre di Augusto De Negri.

BORGIO S. PANCRAZIO

Guido Maragna, padre di Fabrizio.

CA' DI DAVID

Elio, padre di Gaetano Perbellini; Amelio, padre di

Piersilvio Compri; Teresa

Amabile, moglie di Erio

Zorzi; Vanda, moglie di

Cipriano Filippi, madre di

Mario; Nazzarena, sorella di

Giuseppe Zanini.

COLA'

Lina Ubini, sorella di

Renato e madre dell'amico

Giuseppe; Luciano, fratello

di Emilio Bozzini; Giorgio

Tinelli, fratello di Fabio.

GREZZANA

Graziano Koll, fratello di

Saverio; Domenico Marconi,

padre di Lino.

ISOLA DELLA SCALA

Clara Caiani, moglie di

Bruno Leardini e madre

di Nicola; Natalina Zanon,

moglie dell'alfiere Cesare

Gaspari.

PERZACCO

Virginia Aldegheri, madre

di Giorgio Aldegheri; Flavio

Dal Pezzo, fratello di

Daniele.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Giovanni, padre di Luigino

Marcon.

SALIONZE

Mirella, sorella di Luigi

Lugoboni.

SALIZZOLE

Luigi Formigari, suocero

di Gilberto Bissoli; Franco

Mantovanelli, fratello di Flavio e Giovanni; Arrigo Perrazani, padre di Nicola; Rosa Lucia Fabbri, suocera di Agostino Pasetto.

ZEVIO

Tullia Sartori, madre del

socio Fabrizio Murari.

**NASTRI ROSA
ED AZZURRI****BORGIO S. PANCRAZIO**

Carlo, nipote di Attilio

Ferrarin.

PACENGO

Manuel, nipote di Cesare

Coppini.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Zoe Falda, nipote del nonno

Luigi Castellani.

SALIZZOLE

Adele e Diletta, nipoti di

Mario Soardo.

**ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO****BORGIO S. PANCRAZIO**

50° matr. Felice Bartoli con

Luciana Paoletti.

ILLASI

50° matr. Pietro Eibaner Dal

Bosco con Rina;

Giuseppe Solfa con Franca

Piccoli.

Sono andati avanti



ANGELO FERRARIN
(S. Martino B. A.)



CARLO GASPARI
(S. Martino B. A.)



GIOVANNI PERLATI
(S. Martino B. A.)



ARMANDO GUANTIERO
(S. Martino B. A.)



GIUSEPPE DANESE
(S. Martino B. A.)



MARIO LUIGI CORDIOLI
(Valeggio s/M)



LUIGI MAZZI
(Valeggio s/M)



ANTONIO GIAROLA
(Dossobuono)



GIANCARLO AGNOLI
(S. Massimo)



GIANFRANCO OLIVIERI
(Borgo Venezia)



LUIGI NATALE AVESANI
(Grezzana)



TULLIO VALBUSA
(Sona)



MARIO BELLORIO
(Lugo di Valpantena)



ANTONIO RAMA
(Castel d'Azzano)



REMIGIO STIZZOLI
(Castelcerino-Fittà)



GRANDE GUERRA 1915 - 1918: *trincea in prima linea*